

SERGIO BOCCHINI

Le religioni presentate ai miei alunni

Per un'educazione al dialogo interreligioso

Testo per l'insegnamento della religione nella scuola superiore

LIBRO MISTO

1

Questa prima unità è introduttiva al discorso generale sulle religioni. Ci chiederemo qual è l'origine della religione, da che cosa nasce l'esperienza religiosa e che cosa la caratterizza; accenneremo anche alle prime manifestazioni del sacro nella storia ed entreremo dentro le parole ritenute indispensabili per un corretto approccio al fenomeno religioso. Insomma – seppur brevemente – cercheremo di presentare le religioni con competenza e professionalità.

ALLE ORIGINI DELLE RELIGIONI

colpo d'occhio

1. DA DOVE NASCE LA RELIGIONE?
2. IN PRINCIPIO LA «MERAVIGLIA»
3. SOLO UNA GRANDE ILLUSIONE?
4. IERI COME OGGI: UNA PRESENZA COSTANTE
5. UNO SGUARDO VERSO IL CIELO: RELIGIONE E ARTE
6. LA RELIGIONE NON È...
7. NON UNA, MA TANTE RELIGIONI
8. TESTIMONI DELL'INVISIBILE

Officina delle idee

PER UN PRIMO APPROCCIO

- Che idea vi siete fatti finora delle varie religioni del mondo?
- «Nessuno può capire l'umanità senza capire le sue fedi e i suoi miti»: siete d'accordo con questa affermazione dell'antropologo Claude Lévi-Strauss (1908-2009)?
- Qualcuno pensa invece che «le religioni dovrebbero essere tutte abolite perché causano solo fanatismo e violenza». È corretto questo modo di ragionare?



1.1

Da dove nasce la religione?

Basta osservare la mappa delle fedi o i loro vari simboli per intuire che le religioni del mondo sono tante e spesso molto differenti tra loro. Ma nello stesso tempo si comprende facilmente che c'è un filo rosso che le unisce tutte: il richiamo a un qualcosa o qualcuno considerato superiore all'essere umano e alla vita stessa. La stessa origine della parola «religione» fa riferimento a un «legame» (*re-ligio*), una sorta di ponte o «relazione» tra la terra e il cielo. Da sempre, infatti, fin dalla comparsa sulla terra dell'*homo sapiens*, abbiamo anche le prime testimonianze di una forma, più o meno rudimentale, di religiosità. Ieri come oggi c'è qualcosa dentro l'essere umano che lo spinge a non fermarsi di fronte a ciò che vede, o che percepisce con i sensi, e che lo invita ad andare «oltre» se stesso. Questa ricerca, che ovviamente non è solo religiosa e abbraccia tanti campi (filosofia, poesia, musica, arte...), ha trovato una delle sue espressioni più complete proprio nella religione e nelle sue varie manifestazioni storiche (religioni).

SOLO L'UOMO SI PONE DOMANDE DI SENSO

Possiamo definire l'essere umano come la creatura che si pone le domande sul senso della propria esistenza. È grazie alla coscienza – cioè alla facoltà di riflettere sul destino, sul senso della vita e della morte – che l'uomo si distingue dai vegetali e dagli animali. Infatti solo l'essere umano (non importa se credente o non credente) si pone quelle domande esistenziali che vengono così riassunte dal filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1809): *Che cosa posso conoscere? Che cosa devo fare? Che cosa posso sperare?* →



memo

«Dev'essere chiaro che il credere, prima che un'esigenza indotta da una religione, è un bisogno dell'uomo. Il bisogno di credere è umano, è di questa terra.»

Vittorino Andreoli, psichiatra
(su *Avvenire*, 13 febbraio 2008)

→ A differenza degli animali l'uomo prende in considerazione la **possibilità di un aldilà**. «*Le tombe e i riti funerari della preistoria – scrive il card. J.-L. Tauran – testimoniano di un rapporto dell'uomo col divino. Da centomila anni, il fatto religioso s'impone. La religione non rappresenta una stagione particolare della storia, essa appartiene alla natura dell'uomo. Credenti o non credenti, tutti*

attendiamo qualcosa che dia senso alla nostra esistenza, che salvi la nostra vita dall'inutilità e dall'abisso».¹ Riconoscere con umiltà questo «bisogno» di inginocchiarsi di fronte a qualcuno o a qualcosa più grande di noi si chiama **fede religiosa**. Milioni e milioni di persone in tutto il mondo intuiscono che la religione è ciò che aiuta a dare un senso alla propria vita.



forum

Quali sono le vostre domande di senso più significative? Provate a farne un breve elenco.

Secondo voi, da dove nasce il sentimento religioso?



Induismo

L'«OM», suono sacro, è il *mantra* più sacro dell'Oriente.



Buddhismo

La ruota della Legge sintetizza l'insegnamento del Buddha.



Ebraismo

La *menorah*, insieme alla stella di David, è tra i simboli più antichi e diffusi dell'ebraismo.



Cristianesimo

La croce non è il simbolo cristiano più antico, ma certamente è il più importante.



Islam

La mezzaluna o *hilal* è diventata il simbolo universalmente accettato dell'islam.



Parsismo

Lo Spirito guardiano (*Fravashi*) sta ad indicare l'antica religione di Zarathustra.



Religioni cinesi

Il cerchio, diviso in due parti uguali e contrapposte (*yin* e *yang*), indica la tradizione religiosa cinese.



Jainismo

Una mano aperta, simbolo di pace, è stato adottato dai jainisti nel 1975 al posto della svastica.



Sikhismo

La *khanda* è il simbolo della comunità sikh, una delle religioni dell'India.



Shintoismo

Il *torii*, o portale del tempio, è il simbolo della religione giapponese.



Religioni etniche

Sono le religioni indigene o tribali, strettamente legate alla natura. Il sole è il loro simbolo.

¹ J.-L. TAURAN, «Credenti in dialogo. Utopia o risorsa?», in *Il Regno-Documenti* (2011) n. 3, p. 70.

1.2

In principio la «meraviglia»

Tutto ha inizio da quel senso di stupore e di **meraviglia** che nasce in ognuno di noi ogni volta che ci soffermiamo su quelle che abbiamo chiamate le grandi domande. Come ci ricordano gli antichi greci, le esperienze più profonde dell'uomo nascono dalla meraviglia.² Infatti di fronte a uno spettacolo imponente della natura, a un'alba o a un tramonto particolarmente suggestivi, ci chiediamo se tutto ciò è frutto del caso o invece è opera di un progetto intelligente. Anche in certi momenti particolarmente importanti della nostra vita ci chiediamo se la gioia profonda che percepiamo, o anche il pungente dolore che proviamo, siano delle sensazioni casuali e passeggero, oppure nascondano un significato che è solo da scoprire. Insomma c'è sempre un momento della vita in cui le domande di senso (*Chi sono? Da dove vengo? Cosa spero? Cosa voglio?* e via di questo passo) si fanno più acute e ci chiamano in causa inesorabilmente. Le risposte possono essere molteplici; anche quella di sottrarsi e di banalizzare il tutto. Tuttavia non le si può sfuggire per sempre. Chiederci il senso delle cose che viviamo è ciò che ci rende pienamente umani.

La storia dell'uomo è costellata di risposte a queste grandi domande, spesso molteplici e articolate, che in estrema sintesi potremmo ridurre a due:

- 1. All'origine e alla base di tutto c'è Dio o comunque una forza superiore all'uomo e alla natura (soprannaturale): questa è la scelta religiosa.**
- 2. Non c'è alcun Dio; è sufficiente il ragionamento umano per dare una spiegazione alle cose: questa è la scelta non religiosa, detta anche **laica**.** →

dentro le

PAROLE

Meraviglia: dal latino *mirari* = «guardare con attenzione», da cui l'italiano «ammirare» e «contemplare».

Laico/laicità: dal greco *laikós* = «uno del popolo». Il termine ha assunto molteplici significati, tra cui quello di persona che non fa parte del clero. Più spesso «laico» indica una persona «aconfessionale», cioè slegata da un qualsiasi riferimento religioso; viene usata anche come sinonimo di «agnostico» o «ateo».

Trascendenza: con questo termine si indica la caratteristica propria dell'essere divino, la cui realtà ed esistenza «sta sopra» e «va oltre» il mondo, l'esperienza e la conoscenza umana. Si oppone a «immanente» (da *in-maneo* = «rimango in»), indicando una realtà che resta all'interno di ciò che è umano.

² Così scrive il filosofo ARISTOTELE: «Infatti gli uomini hanno cominciato a filosofare [...] a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori [...] solo al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica» (*Metafisica*, I, 2, 982b, 12).

Per voi cosa significa credere? Dopo averci riflettuto per un po', provate a rispondere con una frase, un'immagine, magari con una parola... Poi discutetene in gruppo.

→ Quest'ultima è certamente una scelta da rispettare, tanto più se fatta con serietà e responsabilità. Le persone che decidono di non credere non possono essere considerate superficiali od opportuniste per la loro scelta, anche perché spesso a fondamento della loro vita ci sono **valori importanti** come la giustizia, la solidarietà, la verità... e altri ancora.

Nel nostro caso, però, visto che stiamo presentando le religioni del mondo, è chiaro che la scelta «laica» è diversa da quella di chi crede che c'è qualcuno o qualcosa di superiore all'essere umano (come testimoniano tutte le religioni). **Per il credente la ragione umana non può comprendere tutto.** «L'ultimo passo della ragione – afferma la scrittrice statunitense M.L. Runbeck (1906-1956) – è quello di ammettere che vi sono cose che la superano». Questa «ammissione» è alla base della dimensione religiosa. Infatti la religione si preoccupa del «senso» da dare alla vita, testimoniando che niente e nessuno è frutto del caso, e il «cielo» sopra di noi non è vuoto.

Questa fede è ciò che chiamiamo **dimensione religiosa** (da non confondere con la «dimensione spirituale» che ha a che fare con la ricchezza interiore, ma non presuppone necessariamente l'esistenza di un essere supremo). Tutti coloro che si riconoscono nella dimensione religiosa – anche se appartenenti a fedi o movimenti molto differenti tra loro – si dicono «religiosi» o «credenti» e hanno in comune i seguenti punti:

- **«Ci vuole tutta una vita per capire che non si può capire tutto».** Questo antico detto, attribuito a Confucio, è il punto di partenza di ogni discorso religioso. Certo, non bisogna essere credenti per accettare questa massima, ma se una persona è convinta che la ragione umana prima o poi potrà comprendere da sola ogni cosa, difficilmente si aprirà alla dimensione religiosa. Per il credente – in questo caso non importa se cristiano o di un'altra religione – la ragione da sola non riuscirà mai a dare risposte soddisfacenti alla sete di assoluto presente nell'uomo.
- **Guardare «oltre».** La dimensione religiosa si caratterizza proprio per la convinzione profonda che la vita dell'uomo trova il suo pieno significato solo aprendosi alla **trascendenza**, andando cioè al di là di ciò che è umano. Infatti – come sostiene il filosofo matematico Blaise Pascal (1623-1662) – «l'essenza ultima delle cose è accessibile solo al sentimento religioso». La **scienza**, da sola, non può dare una risposta a tutto.



«Il cuore è una finestra aperta sull'infinito».

Benedetto XVI

- **Cuore e ragione.** Come ha affermato lo scrittore inglese G. Graham (1904-1991): «Si diventa credenti come si diventa innamorati. La fede coglie dei segni che non si toccano, ma è certa di essi». Come non si va a chiedere all'innamorato la dimostrazione razionale del suo amore, così non si può chiedere al credente la prova scientifica della sua fede; tanto più che, come afferma sempre Pascal con una felice espressione, «il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce». La religione sostiene che non si «conosce» solo attraverso il **metodo logico-matematico** (quello più conosciuto e ad es. applicato molto a scuola), a torto considerato troppo spesso come l'unico valido; ma soprattutto attraverso il sistema **intuitivo-simbolico**, cioè quello della conoscenza del cuore.



1.3

Solo una grande illusione?



no può bastare a se stesso. C'è nel profondo del nostro cuore una scintilla divina (coscienza, anima) che ci richiama a una realtà più grande di noi, di cui in qualche modo sentiamo una forte attrazione.

Certo, qualcuno ha pensato di chiamare tutto questo «droga», considerandolo un modo illusorio per non assumersi le proprie responsabilità oppure l'incoscienza scelta di un eterno Peter Pan che ha paura di crescere... →

m e m o

**«Nessuno può capire
l'umanità senza capire
le sue fedi e i suoi miti».**

Claude Lévi-Strauss
(*Il crudo e il cotto*, Il Saggiatore, Milano 1966)

Se hai letto la domanda di Filippo riportata qui sotto, avrai notato che, oltre ad essere certamente alquanto diretta, è coerente con il tema che stiamo trattando. Questo interrogativo poi probabilmente non riguarda solo Filippo, ma anche altri. Vediamo dunque di rispondere in modo convincente, senza girare intorno al problema.

Il punto centrale della domanda è l'uomo con i suoi bisogni, il suo modo di pensare, di comunicare, di sentirsi contemporaneamente libero e bisognoso di entrare in relazione con un «altro». Pensate al bisogno di affetto, di amicizia, di amare e di essere amato...

La religione, nelle sue molteplici forme e modalità, afferma da sempre che questo bisogno di «relazionarsi» è insito in ognuno di noi e che nessuno

Scusi prof., forse questa domanda potrebbe sembrarle provocatoria o imbarazzante, ma non è così. Da quando un mio amico mi ha detto: «Tutte le religioni sono la droga dei popoli e portano solo lauti guadagni agli spacciatori!», confesso che mi capita spesso di ripensare a questa frase. La religione può essere davvero considerata un modo per «drogare» l'essere umano, cioè lasciarlo sempre un po' bambino e sottomesso? A volte, leggendo i giornali o guardando la televisione, mi viene da pensare che sia proprio così. Quante schifezze, violenze e abusi si compiono nel mondo in nome di Dio o della religione! Mi perdoni la schiettezza, ma so che in classe si può discutere con libertà.
(Filippo, 17 anni)

→
Difficile per un credente non fare i conti con queste domande. Sono interrogativi forti che mettono alla prova la coerenza della propria fede. Ma direi che anche per un non credente è comunque difficile non confrontarsi con chi crede che l'uomo non è solo, sotto un cielo vuoto. Basta girare lo sguardo per accorgersi di quante «droghe» illusorie circondano l'uomo che crede di bastare a se stesso (ricerca spasmodica del potere, bisogno di apparire, attaccamento alle cose, paura di invecchiare...). Come già aveva intuito lo scrittore russo F. Dostoevskij (1821-1881): «L'uomo non può vivere senza inginocchiarsi davanti a qualcosa. Se l'uomo rifiuta Dio, si inginocchierà davanti a un idolo. Noi siamo tutti idolatri, non atei».

Il desiderio di credere è così forte nell'uomo che, dopo aver espulso Dio dalla propria vita, un'altra fede vi s'inseguirà: la fede in un altro assoluto che non è altro che l'uomo stesso.

Le religioni ci testimoniano che l'uomo non può trovare in se stesso né nelle cose di cui si circonda il senso alla propria esistenza. **Ciò che è essenziale della vita è sempre invisibile agli occhi**, come insegna quella grande favola che è *Il piccolo principe*. Ma questa è un'arte che non si improvvisa.



forum

Quali sono le «droghe» (o illusioni) che a vostro avviso caratterizzano l'uomo contemporaneo? Provate a farne un breve elenco.

Una bambina ha scritto che «l'essenziale invisibile agli occhi sono le cose che sappiamo che ci sono, anche se non si vedono: la gentilezza, i pensieri, la bontà, la paura, l'affetto, Dio». Cos'altro aggiungete?

zo m

LA RELIGIONE ACCOMPAGNA IL CAMMINO DELL'UOMO

Anche se c'è sempre qualcuno che non smette di profetizzare che «con l'avanzare del progresso e della tecnologia l'uomo diventerà finalmente padrone di se stesso, abbandonando ogni forma di religiosità» (è quanto si legge su un blog), bisogna riconoscere che gli studiosi seri non la pensano affatto così. Nell'Introduzione a *La Religione*, un'opera in sei volumi della UTET, è scritto: «Nonostante il lento declino – o in certi casi addirittura il crollo – della pratica religiosa in Occidente, il nuovo secolo è contrassegnato da un ritorno imprevisto e spettacolare del religioso [...]. La ricerca di punti di riferimento e di un senso, le eterne domande sul male e sulla giustizia, sulla sofferenza e sulla morte, i nuovi interrogativi posti dalla modernità, che si tratti di economia o di bioetica, tornano a chiamare in causa le religioni, invitandole a proporre risposte esistenziali e normative. Siamo insomma di fronte a un vero e proprio rovesciamento, poiché è ormai accettato che non è più possibile comprendere le società contemporanee prescindendo dalla considerazione di questa dimensione religiosa».

(F. LENOIR, «Premessa all'edizione francese», in *La Religione*, vol. 1, UTET, Torino 2001, p. 1)



1.4

Ieri come oggi: una presenza costante

Che la **religione** accompagni i pensieri e le azioni dell'uomo fin dai tempi più remoti, non è difficile da dimostrare. La paleoantropologia (scienza che studia l'evoluzione dell'uomo attraverso lo studio dei resti fossili degli ominidi) ci presenta varie tracce dell'*homo religiosus*. Queste testimonianze, a volte confuse e incerte, altre volte più evidenti e chiare, possiamo raggrupparle intorno alle seguenti voci.

- **Sepulture:** le usanze funerarie già del Paleolitico superiore dimostrano chiaramente la **fede** nell'esistenza di una vita dopo la morte. Per esempio, a Mentone, nella Francia sud-orientale, sono stati trovati alcuni scheletri rannicchiati, dipinti con ossido di ferro, ornati di collane di conchiglie forate e braccialetti, e forniti di strumenti di quarzite e di coltelli di silice. Questi reperti testimoniano che i morti erano sepolti insieme ai loro beni più preziosi, nella convinzione che li avrebbero portati con sé nell'altro mondo.
- **Iscrizioni e pitture rupestri:** sono molto numerose le testimonianze di questo tipo. Le pitture rupestri più conosciute sono datate tra i 15 e gli 11 mila anni a.C. e si trovano nelle caverne della Dordogna (Lascaux), dell'Ariège (Niaux, Trois-Frères) e della Spagna (Altamira). Quattro quinti delle figure sono animali, e di questi la maggior parte sono cavalli e bisonti, gli ungulati delle pianure gelate. La renna compare solo verso la fine, con l'ultima avanzata dei ghiacciai. La grande maggioranza degli studiosi è propensa a

credere che gli animali alludano a riti e a forme di magia esercitati per garantirsi il felice esito della cacciagione.

- **Simbologie:** tra le varie simbologie della preistoria che si possono collegare direttamente o indirettamente alla religiosità, spiccano le piccole figure femminili in pietra o osso, ritrovate in diversi luoghi in Eurasia. La più famosa è la cosiddetta **Venere di Willendorf**, ritrovata in Au→

HOMO RELIGIOSUS

«L'*homo religiosus* [...] crede nell'esistenza di una "potenza" e organizza il proprio agire in funzione di questa fede. Una "potenza" del genere, il sacro, si manifesta nel mondo e nella vita degli individui tramite **IEROFANIE** (manifestazioni sacre) che le tradizioni memorizzano e integrano nelle loro storie e che gli individui cercano di riprodurre». Y. TARDAN-MASQUEILIER (*La Religione*, vol. 6, UTET, Torino 2001, p. 26)



dentro le

PAROLE

Fede: dal latino *fides* = «fiducia». Atteggiamento interiore di chi ripone la sua fiducia in Dio o in qualcosa di superiore all'uomo; indica anche l'adesione personale e libera a una religione.

Religione: dal punto di vista etimologico il termine indica sia il «legame» (*religio*) tra l'uomo e una realtà superiore, sia l'insieme dei riti e delle regole che compongono una tradizione religiosa.

Religioni: i vari modi con cui storicamente la religione si manifesta nei popoli.

Sacro: tutto ciò che appartiene alla divinità; separato dal «profano».

▲ Cuevas de las manos (Argentina).

▼ Venere di Willendorf (Austria).



→ stria. Tutte queste statuette si caratterizzano per avere petto, fianchi e pancia esagerati, mentre poca attenzione ricevono viso, braccia e gambe. Con ogni probabilità queste «Veneri» del periodo preistorico dovevano rappresentare divinità della fertilità, della crescita, della fecondità. Sono le prime rappresentazioni reali di quella divinità arcaica conosciuta come «Dea Madre».

- **Il santuario più antico:** nel 2006 un gruppo di archeologi norvegesi ha scoperto nello Stato africano del Botswana una caverna dove circa 70 mila anni fa sarebbero stati praticati antichi riti religiosi, consistenti nella venerazione di un dio-serpente. Nella caverna, situata sulle colline Tsodile, è stata ritrovata una grande pietra lavorata che raffigurava la testa di un pitone. La scoperta è eccezionale perché non si conoscevano cerimonie religiose organizzate prima dell'*homo sapiens sapiens* (circa 30 mila anni fa). Questo ritrovamento dimostra che il sentimento religioso si sviluppò invece molti millenni prima. Nella caverna avvenivano solo riti religiosi, perché non vi è alcun arnese che testimoni una vita domestica nella grotta.

IL «BISOGNO» DI ANDARE OLTRE

Da questi brevi cenni è evidente che l'essere umano, fin dall'alba della sua presenza sulla terra, ha sempre creduto in Qualcosa che va oltre se stesso, testimoniando che la religiosità è un «bisogno» dell'uomo, i cui segni sono rintracciabili in ogni cultura.



NASCITA DEI RITI FUNERARI

Gli uomini di Neanderthal (ominidi originari dell'Europa centrale e meridionale, considerati una sottospecie dell'*homo sapiens*) costituirono società complesse, con forti legami tra i loro membri: per esempio, è stato provato che curavano i feriti. D'altra parte, furono i primi esseri umani che seppellirono i propri defunti. Le sepolture venivano eseguite in fosse protette da lastre di pietra, scavate quasi sempre nelle stesse caverne o anfratti che servivano da abitazione. Queste ancestrali sepolture sono venute alla luce sia in Europa, soprattutto in Francia, sia in Medio Oriente. Per esempio, a Shanidar (Iraq) è stata scoperta una fossa circondata da pietre che conteneva nove scheletri: due di adulti e sette di bambini; questi corpi, a quanto pare, sarebbero stati deposti su un letto di fiori. (Da: *Storia universale. 1: Preistoria e prima civiltà*, La Stampa, Torino 2003)

Tra le cose riportate in queste pagine cosa ha attirato di più la vostra attenzione?

Per attività interdisciplinari sulla religiosità nella preistoria si veda per es. www.licei-menano.it/site/nel/preist_04/religione%20bentagnolli/index.htm o sulle incisioni rupestri: www.rupestre.net/alps/valcamonica_ita.html



▲ Sepoltura di epoca Mesolitica, Antalya (Turchia).

memo

«La religione, nell'uno o nell'altro dei suoi numerosi aspetti, è un fenomeno universale, in pratica sembra essere antico quanto la stessa razza umana».

E.O. James (studioso inglese di storia delle religioni)



1.5

Uno sguardo verso il cielo: religione e arte

Oltre che cacciatore, agricoltore, fabbro, artista, poeta... l'*homo sapiens* si manifesta anche come **homo religiosus**, proiettato cioè verso un modo che oltrepassa la natura (**TRASCENDENTE**) e in costante ricerca di un contatto con la divinità. «A differenza degli animali Dio non ha creato gli uomini con la faccia prona, ma ha dato loro un volto sublime, comandando di

guardare eretti il cielo e di volgere lo sguardo verso le stelle» (Ovidio, *Metamorfosi*).

Questa capacità dell'uomo di sollevare lo sguardo per scrutare il cielo rende la religione una delle attività più alte della storia dell'uomo. «Non c'è cultura nella storia, sistema sociale o tradizione d'arte – scriveva Pietro Rossano,¹ biblista e convinto assertore del dialogo interreligioso – che non rechi visibile o addirittura macroscopica l'impronta di un'ispirazione religiosa. Dalle piramidi dei faraoni e dalla Ziqqurat della Mesopotamia al Partenone, dal Taj Mahal alle basiliche di Roma, dalla cupola →

◀ Stonehenge (Gran Bretagna).

▼ Piramide di Micerino, Giza (Egitto).



Il brano di Ovidio, voluto da Carlo Azeglio Ciampi, già Presidente della Repubblica, come logo personale dei suoi libri (*ex libris*).

memo

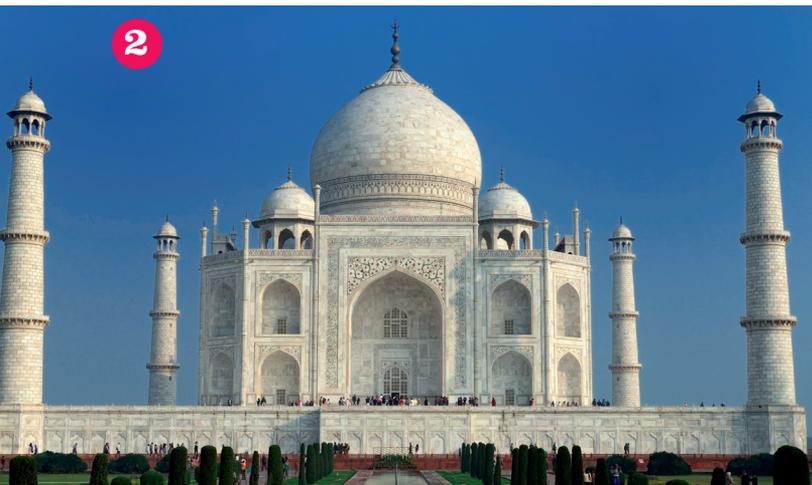
«Voi potete trovare una città senza mura, senza legge, senza scuole, senza uso di monete; ma nessuno ha mai visto un popolo senza Dio, senza templi, senza riti religiosi».

Plutarco
(storico greco del I secolo a.C.)

¹ P. ROSSANO, *I perché dell'uomo e le risposte delle grandi religioni*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, p. 100.

→ di San Pietro a quella di Santa Sofia di Costantinopoli e della moschea di Omar; e poi il tempio-montagna di Borobudur, gli stupa di Pagan nella Birmania, il tempio del Sole a Cuzco e sul Machu Pichu, i templi di Madurai e di Cidambaram nell'India del Sud, i santuari di Nicco e di Ise nel Giappone, le pagode di Lhasa e di Bangkok, il tempio della Porta del Cielo a Pechino, come i monasteri di Zagorsk e di Kyoto sono creazioni dell'anima religiosa dei loro popoli e ne hanno costituito l'ispirazione per intere generazioni».

È sufficiente questo elenco di monumenti prodotti in epoche e da culture religiose differenti, collegati però tra loro dalla comune fede in Qualcuno o Qualcosa di superiore, per dimostrare l'importanza della dimensione religiosa nella storia dell'umanità. Conoscere questo mondo, passato e presente, è conoscere le nostre radici e la nostra storia.



1. Piramide maya di Chichen Itza (Messico).
2. Taj Mahal, Agra (India).
3. Il Potala, residenza del Dalai Lama in Tibet.
4. Basilica di San Pietro (Roma).
5. Il duomo di Orvieto.
6. Il torii all'ingresso di un tempio shintoista in Giappone.

forum

Cosa vi suggeriscono le immagini di queste pagine?

Qual è il monumento religioso più importante della vostra zona?



1.6

La religione non è...

S spesso sotto il nome di «religione» si fanno rientrare molte cose che con essa non c'entrano niente. Ci sono in giro un mucchio di sette e santoni, di imbrogliatori e mitomani che spacciano per «religione» solo della paccottiglia assurda, che sfrutta quel bisogno di religiosità e di sacro che, come abbiamo visto, fa parte della natura più profonda dell'uomo. Purtroppo in tutte le realtà – anche in quelle più belle e sublimi – c'è il rovescio della medaglia; e questo capita pure alla religione. Cialtroni e venditori di miracoli fasulli, pronti a sfruttare la buona fede della gente, sono sempre in agguato; certamente a loro non interessa aiutare a distinguere tra religione e ciarpane, cosa che, invece, in molti casi è proprio necessario fare. D'altronde, se è vero che due italiani su tre credono nell'oroscopo e un numero consistente frequenta con regolarità i maghi, è facile intuire che per molte persone su questo argomento c'è un po' di confusione, perché non colgono una netta distinzione tra magia e religione, tra fede e superstizione.

Ma **la religiosità autentica non ha niente a che fare con la magia, né con atteggiamenti superstiziosi o irrazionali.**

Una fede adulta, infatti, non è mai «irrazionale», cioè opposta alla ragione. Il credente afferma che la ragione non può dare una spiegazione a tutto, ma non è «contro» la ragione.

Il grande scrittore cattolico inglese, Gilbert K. Chesterton, inventore del personaggio di padre Brown, fa smascherare al suo celebre prete detective un ladro travestito da sacerdote perché lo sente dire stupidaggini contro la ragione e così capisce che non ha studiato teologia. Il vero mistero religioso – spiega Chesterton – è formulato con chiarezza, pur nella sua complessità; **mette in luce i limiti della ragione, ma non va contro di essa**, indagando con semplicità e schiettezza tutto ciò che fa parte della realtà umana. Ecco perché la religione non deve essere confusa con la **superstizione**, né con la **magia** e nemmeno con la **creduloneria**, cioè la facilità a credere a tutto.

Si racconta che papa Sisto V (1521-1590), dopo aver avuto il sospetto di un culto superstizioso verso un crocifisso che avrebbe sudato sangue, si recò solennemente davanti a quell'immagine e, dopo essersi inginocchiato disse: «Come Cristo ti adoro», ma poi alzatosi, aggiunse: «E come legno ti spezzo», dandogli una bella bastonata che pare portasse alla luce una spugna inzuppata di sangue. Questo non significa che non bisogna credere nei miracoli (il credente sa che possono esserci dei fatti straordinari, riconosciuti dalla Chiesa solo dopo un lungo periodo di studio e osservazioni), ma nemmeno bisogna essere così ingenui da credere a tutto.



dentro le

P **A** **R** **O** **L** **E**

Superstizione: da *super stare* = ciò che «sta sopra» la ragione: credenze basate su irrazionalità e ignoranza. Per esempio attribuire un potere sacrale a immagini o oggetti, usati come portafortuna (medagliette, santini...) e altro.

Magia: parole e pratiche che pretendono di padroneggiare forze divine o poteri occulti, per determinare automaticamente un effetto (buono = magia bianca; malefico = magia nera) sulla natura o sulle persone. La fede autentica invece non cerca mai di impossessarsi del divino, ma accetta la volontà di Dio.

forum

Conoscete atteggiamenti superstiziosi o magici presenti tra i giovani? Se sì, come si manifestano?

Qual è la differenza tra la magia e la fede?

Vi capita di leggere l'oroscopo? Che ne pensate?



1.7

Non una, ma tante religioni

Le religioni, in quanto manifestazioni storiche della fede dell'uomo verso l'assoluto, sono molte e tutte piuttosto differenti tra loro. Hanno però un linguaggio simbolico comune, basato su miti, riti e simboli, e una serie di punti che condividono e che possiamo riassumere così:

1. **Esiste «Qualcosa» o «Qualcuno»** al di fuori dell'uomo stesso che dà senso pieno alla vita dell'uomo.
2. **È possibile** – attraverso i riti, i simboli e i miti – **entrare in relazione** con questa realtà superiore e raggiungere una forma di felicità suprema.
3. Pur nella diversità delle formulazioni e delle indicazioni fornite, tutte le religioni testimoniano la possibilità di **una via di salvezza o liberazione definitiva** dalla sofferenza, dal male e dalla paura della morte.
4. Tutte le religioni presuppongono la **fedeltà a un'etica**, a delle leggi o a dei precetti, a cui attenersi in modo scrupoloso.

Il linguaggio religioso si caratterizza per alcuni strumenti e mezzi con cui l'essere umano entra in contatto con il mondo trascendente: i miti e i simboli.

- **I miti:** sono racconti simbolici a carattere religioso, frutto della riflessione di un popolo o di una comunità sulle grandi questioni della vita. Il loro scopo è aiutare il gruppo a trovare delle risposte significative, che aiutino a vivere. È chiaro che i miti non sono teorie scientifiche, ma è sbagliato considerarli solo delle favole perché danno risposte esistenziali a grandi problemi che rimarrebbero comunque insoluti («Da dove veniamo?», «Perché il male?» e via dicendo). I miti sono ponti gettati tra il cervello e il cuore.

- **I simboli:** nella vita siamo circondati da simboli (sorrisi, sguardi ecc.) che non sono semplici gesti, ma «segni» carichi di significato. Nella religione i simboli aiutano a penetrare il mistero del sacro.

- **I riti:** sono cerimonie, individuali o comunitarie, che hanno lo scopo di mettere il credente in contatto con l'assoluto e rafforzare la comunità.



QUANTE SONO LE RELIGIONI?

Le religioni, come rappresentazione storica del divino, sono tante, come tante sono le culture dell'uomo. Anche il modo di classificare le varie religioni cambia in base ai criteri usati dagli studiosi. Semplificando molto si possono suddividere in due gruppi: le religioni che appartengono alla tradizione occidentale profetica e quelle che si rifanno alla tradizione orientale salvifica o mistica.

- **La tradizione occidentale:** ha origini semitiche e comprende: l'ebraismo, il cristianesimo, l'islam e i movimenti da loro derivati. Pone l'accento sulla rivelazione, si basa sul profetismo, non rifiuta ciò che è materiale e persegue la redenzione o la trasformazione di questo mondo.
- **La tradizione orientale:** ha origini indiane e comprende: l'induismo, il buddhismo e i movimenti da loro derivati; è mistica e pone l'accento sull'essere umano che raggiunge la salvezza grazie alle proprie forze spirituali. Non dà valore a ciò che è mondano e persegue la liberazione dell'anima dal ciclo delle rinascite, o reincarnazioni, di cui è vittima.

forum

Quali «riti religiosi» conoscete? Secondo la definizione che abbiamo dato, perché il mito non è una «favola»?

Approfondite l'origine e la classificazione delle varie religioni; per es. si veda www.wikipedia.org/wiki/Religione.



1.8

Testimoni dell'invisibile

Come già abbiamo visto nei capitoli precedenti, l'uomo da sempre ha intuito la presenza di un Essere superiore a lui, invocato spesso come creatore e padre. È vero che molti sostengono che questo «bisogno» è stato inventato dall'uomo ed è frutto solo della sua paura di diventare adulto e responsabile; ma forse questa teoria – che vuole essere «razionale» – non lo è poi così tanto. Chi ha detto che l'uomo è solo razionalità? Inoltre cosa c'è di così «razionale», per esempio, nell'amore? Eppure l'amore è forse la realtà più «umana», la forza che dà senso alla vita degli esseri umani, credenti e non.

Molte cose della vita sfuggono alla pura ragione e non si vedono con gli occhi. Comunque è sempre bene su questi argomenti muoversi con molta saggezza, attenti a non calpestare le realtà più profonde insite nel cuore di ogni persona. E la fede religiosa, in tutte le sue multiformi manifestazioni storiche (religioni) – anche se talvolta contraddittorie e assurde, proprio come è il cuore umano – testimonia nei secoli la presenza dell'invisibile: una realtà che ci è accanto, ma che non ci appartiene mai completamente. Ed è proprio la preghiera, comune a tutti i popoli sia del lontano passato che di oggi, la testimonianza più alta di questa continua tensione dell'uomo verso l'Assoluto.

memo

«Davanti all'impossibile e all'incomprensibile chino il capo sulle ginocchia di Dio».

Gandhi

forum

Quelle ripontate sotto sono solo alcune delle tante testimonianze di popoli che parlano di Dio. Intorno a voi quali sono i segni più evidenti della sua presenza?

Afferma lo scrittore Paulo Coelho: «Cente cose nella vita devono semplicemente essere vissute – e mai spiegate». Vale sempre e in ogni caso?

«Fate che io sia bello di dentro. Che io ritenga ricco chi è sapiente e che di denaro ne possenga solo quanto ne può prendere e portare il saggio. Non chiedo di più».

Socrate

PREGHIERE DEI POPOLI

«Al Dio, noto o ignoto, proclamo il mio dolore [...]. O Signore, non respingere il tuo servo. Egli giace prostrato nelle paludi; prendilo per mano! I peccati che ha commesso, convertili in grazia!».

(Salmo penitenziale babilonese)

«O Viracocia, Signore dell'universo, ascoltami dall'altezza del cielo, dalle profondità del mare, dove sempre tu abiti: o Creatore del

mondo, Autore degli uomini, Signore dei signori». (Preghiera incas, Perù)

«Ti saluto! Tutti lo salutino! Salutate il Signore supremo, puro e senza inizio, immutabile, identico d'età in età!». (Preghiera sikh)

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla». (Bibbia, Salmo 23)

«Nel nome di Dio, misericordioso e compassionevole». (Corano, versetto d'inizio)

fonti

Officina delle idee



NON SOLO RELIGIONE/Coinvolgiamo la scuola

Il tema delle religioni, in particolare quello delle «origini», si presta per vari lavori interdisciplinari, specialmente con Italiano e Geografia, ma anche con altre materie. Nella *Guida del Prof.* si trovano indicazioni. Qui si suggerisce un lavoro interdisciplinare con Arte: realizzare una mostra da esporre nella scuola sul tema: **Con lo sguardo verso il cielo**, prendendo spunto dalla citazione di Ovidio e dal logo *ex libris* riportato nelle UD 1.5. La mostra può essere composta di disegni (o fotografie) realizzate dagli alunni, accompagnate da alcuni testi significativi delle grandi religioni.

Un altro tema, sempre da sviluppare come tema per una mostra, può essere: **Un'altra terra è possibile**, sul rapporto tra religioni, società e ambiente. Si potrebbe partire dal *Cantico delle Creature* di san Francesco, con commenti di vari brani delle religioni del mondo (per i testi si veda la *Guida del Prof.*).



MULTIMEDIALITÀ

Per un'informazione generale sulle religioni si veda il portale delle Religioni di Wikipedia: www.it.wikipedia.org/wiki/Portale:Religioni o, con un taglio decisamente più didattico, il sito di una scuola superiore www.icanet.it/pascal/religioni/.

Bello e ricco di informazioni anche il sito dedicato ai bambini: www.ilpaesedeibambinichesorridono.it/raccontami_le_religioni.htm.

Per un discorso generale sui giovani italiani e il loro rapporto con la religione si veda l'interessante ricerca dello IARD 2010, su un campione di 1000 giovani, tra i 18 e i 29 anni: www.iard.it/data/ricerche/presentazione%20giovani%20e%20fedede.ppt.



FRAMMENTI

Religioni e multimedialità

Il primo esempio di «multimedialità» risale alle origini dell'uomo e ha luogo nella Francia sud-occidentale. A Lascaux si hanno i primi esempi di graffiti e dobbiamo cercare di immaginare l'esperienza degli uomini preistorici mentre entrano in queste grotte, con quei primissimi disegni – per altro già molto realistici – che sembrano muoversi alla luce del fuoco. Si tratta probabilmente di scene propiziatorie per la caccia, una forma di ritualità religiosa. Per effettuare una visita virtuale: www.lascaux.culture.fr/#/fr/oo.xml/index.html.



LIBRI MIRATI

Per la ricerca e l'approfondimento:

- FILORAMO G. (a cura), *Storia delle religioni*, 5 voll., Laterza, Roma-Bari 1994-1997.
- KÜNG H., *Ricerca delle tracce. Le religioni universali in cammino*, Queriniandiana, Brescia 2003.
- LENOIR F. – MASQUELIER Y.T. (a cura), *La Religione*, 6 voll., UTET, Torino 2001.

Per l'utilizzo didattico:

- PISTOLESI A., *Io credo*, Mondadori, Milano 2007: gesti delle fedi nel mondo.
- SALANI M., *A tavola con le religioni*, EDB, Bologna 2007: una presentazione delle varie tradizioni religiose attraverso l'arte della cucina.
- SELF D., *Le religioni del mondo*, Edizioni Paoline, Milano 2008: un'introduzione alle religioni, con molte illustrazioni.



VIDEO-FORUM

Cento chiodi, di ERMANNO OLMI, Italia 2007, 92': un giovane professore di filosofia della religione che insegna all'Università di Bologna, con un clamoroso gesto simbolico «crocifigge» cento preziosi **INCUNABOLI** della Biblioteca Universitaria e scappa senza lasciare tracce. Mentre le Forze dell'Ordine lo cercano, sceglie di stabilirsi in una casupola abbandonata lungo il fiume Po, dove impara a vivere con lentezza, a entrare in sintonia con la semplice gente del posto, che lo chiama Gesù per il suo aspetto e la sua scelta di vita. Rintracciato dai carabinieri ottiene gli arresti domiciliari, ma non ritorna più nella sua casa lungo il fiume, dove è atteso invano. Nonostante la didascalia che figura sulla locandina: «*Le religioni non hanno mai salvato il mondo*», il film è fortemente religioso e ricco di umanità, contro una religiosità troppo modernizzata, formalista e intellettualoide. Pur essendo discutibile per alcune scelte troppo drastiche (contro i libri, lo studio e la ricerca razionale, anche nella religione), il film è un invito a riscoprire la semplicità e la ricchezza del messaggio evangelico. **Per un approfondimento:** www.allapiazza.it/recensioni/film/centochiodi.htm. **Per il trailer del film:** www.youtube.com/watch?v=_DrhuLuYxDo.



UN'IMMAGINE PER PENSARE

Spesso molte persone si circondano di rumori assordanti e corrono freneticamente per paura di fermarsi a riflettere. Prendersi dei momenti di pausa e di silenzio è invece fondamentale. La religione, nelle sue varie forme e manifestazioni, è un continuo invito a chiederci il senso di ciò che facciamo. Osservate l'immagine a fianco.



DAL MONDO DELLA MUSICA

La religione, come l'arte, la poesia, la musica, ci aiuta a scoprire la meraviglia attorno a noi, a entrare in noi stessi e a riflettere. Ecco perché proponiamo qui un testo della cosiddetta musica leggera italiana:

E TI VENGO A CERCARE

*E ti vengo a cercare
anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.
Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale
mi imprigiona a te.
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
fare come un eremita
che rinuncia a sé.
E ti vengo a cercare
con la sena di doverti parlare*

*perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici.
Questo secolo oramai alla fine
saturo di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più volontà.
Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine divina
di questa realtà.
E ti vengo a cercare
perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza.*

Franco Battiato (da *Fisiognomica*, 1988)

- **Per il dibattito e il commento:** Chi sta cercando Battiato? La sua è una ricerca religiosa? Cosa intende con l'espressione «Questo sentimento popolare»?
- **Video:** www.youtube.com/watch?v=68YJAtpJayU.
- **Per il commento di altri:** www.ciao.it/Battiato_Franco__Opinione_1052041.